Euralio Morani: testimonianza della poesia volgare ascolana

di Alessandra Benfaremo

Tra i tanti autori della poesia volgare del XVI secolo Ascoli può vantarsi della fama di un illustre poeta che celebrò con i suoi versi molti episodi della storia del tempo.

Eurialo da Ascoli nacque tra il 1485 e il 1490. La famiglia cui apparteneva discendeva da quella antica e nobile ascolana dei Guiderocchi o della Rocca, suddivisa in quattro rami: dei Morani, dei Conti, dei Jannotti e dei Musciarella. La sua famiglia, il ramo dei Morani, era originaria probabilmente di Casamurana, nei pressi di Roccafluvione. Il suo nome originario fu Aurelio Morani e l'altro, Eurialo d'Ascoli, un anagramma del primo, fu il nome sotto il quale comparve nella letteratura volgare italiana.

Sin dalla primissima giovinezza Eurialo si circondò dell'amicizia dei primi e più chiari letterati di quel tempo, e specialmente del Tolomei, del Caro, del Pannozzi, del Piccolomini e del Molza.

Durante il suo soggiorno a Siena godette delle beneficenze e della protezione del Sommo Pontefice Leone X, grande mecenate degli studi, che lo favorì nel suo percorso artistico.

Il primo documento che testimonia la grandezza di Eurialo d'Ascoli risale al settembre del 1517. E' questo un Epigramma Latino posto come premessa alla traduzione dell'opera *"Segreto"* di Petrarca, dove figura il suo nome, cognome e la sua patria: Eurialo Morani Ascolani. E' da ricordare anche la sua valenza di disegnatore. Abbellì con degli emblemi un codice del canzoniere del Petrarca, conservato preziosamente dalla famiglia dei Guiderocchi.

Nel 1524 si spostò a Roma e qui si riunì attorno ad illustri personaggi del tempo, il pittore Giulio Romano e lo scrittore Benvenuto Cellini che ce lo ricorda, nella sua *"Vita"*, in una particolare occasione assieme alla compagnia dei discepoli di Raffaello da Urbino.

Durante il suo trattenimento a Roma scrisse due delle sue più famose opere: la canzone *"In morte dell'Ariosto"* e *"Vita disperata"*. Sempre a Roma pubblicò le *"Stanze sopra Laocoonte, la Venere e l'Apollo"*, le tre splendide statue ora presenti nel Vaticano.

Ma nel 1536 la patria ascolana lo richiamò. Eurialo ottenne la carica di Anziano nella qualità di *"magnificus dominus Antianus"*. Nel 154 1 la nostra città offrì al sommo poeta un ulteriore incarico di grande prestigio: ambasciatore presso papa Paolo III. E ancora in questo periodo il Morani ottenne un'altra ambita distinzione presso la corte di Carlo V. Fu dinanzi a questi, reduce dalla battaglia di Algeri, che Eurialo recitò un canto da lui composto, e ne ebbe in merito una collana d'oro. A tal ricordo è da menzionare il suo poema *"Le gesta di Carlo V nell'assedio di Algeri"* facente parte delle XXXIX stanze dedicate a Carlo V.

Durante il 1543 il Morani si recò a Napoli per un'altra ambasceria affidatagli dal →

Le foto: scorcio della via intestata ad Eurialo Morani (traversa di via Tornasacco), dove si suppone sia nato il poeta